

# R E P O R T

Analisi e valutazione di mercati, prodotti e servizi finanziari

## RIFORMA PREVIDENZA, BILANCIO DELL'ANNO UNO

**Due indagini indipendenti sviluppate dagli specialisti di Axa e Fidelity mettono a fuoco che la situazione è in movimento. Ma il processo avanza ancora troppo lentamente. E i giovani non ci pensano**

■ a cura di AXA

**D**al 2004 AXA conduce AXA Retirement Scope: un'indagine su scala mondiale per comprendere gli atteggiamenti nei confronti della pensione sia da parte dei pensionati che dei lavoratori. AXA Retirement Scope costituisce un vero e proprio osservatorio mondiale sulla pensione. Nelle sue quattro edizioni sono state intervistate oltre 43.000 persone di 26 Paesi del mondo industrializzato. La prima edizione dell'indagine, presentata nel 2005, ha coinvolto 15 Paesi ed è stata realizzata attraverso 9.200 interviste individuali mentre il campione della quarta edizione della Ricerca "AXA Retirement Scope. Nuove dinamiche" si è ulteriormente ampliato, e l'indagine ha riguardato 26 Paesi: Australia, Belgio, Canada, Cina, Repubblica Ceca, Francia, Ger-

mania, Hong Kong, Ungheria, India, Indonesia, Italia, Giappone, Malesia, Marocco, Nuova Zelanda, Filippine, Polonia, Portogallo, Singapore, Slovacchia, Spagna, Svizzera, Tailandia, Regno Unito e USA. Durante l'inchiesta sono state realizzate circa 15.600 interviste. In Italia l'indagine è stata condotta da GfK Eurisko, che ha rivolto le domande ad un campione rappresentativo per sesso, età, censo e rappresentazione geografica, durante l'estate 2007.

AXA Retirement Scope costituisce un osservatorio mondiale unico sulla percezione dell'esperienza della pensione nel mondo industrializzato che, anno dopo anno, testimonia cambiamenti, dinamiche e prospettive. Per permettere una lettura agevole dei risultati della IV Edizione di AXA Retirement Scope, le risposte fornite dagli italiani sono state confrontate con quelle di una selezione dei Paesi oggetto dell'inchiesta, ossia Australia; Belgio; Canada; Cina; Repubblica Ceca; Francia; Germania; Ungheria; Giappone; Marocco; Portogallo; Spagna; Svizzera; Regno Unito e USA. Tuttavia, in ogni raggruppamento è presente anche la media dei valori ottenuti per l'Europa centrale (Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia e Slovacchia), l'Europa occidentale (Belgio, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna, Svizzera e Regno Unito) e Mondo. I risultati della IV Edizione dell'indagine AXA Retirement Scope sono presentati in Italia da AXA Assicurazioni e dal polo assicurativo AXA MPS.

### **LA PAURA DEL FUTURO** PENSIONATI PESSIMISTI SUL FUTURO DEI LORO FIGLI

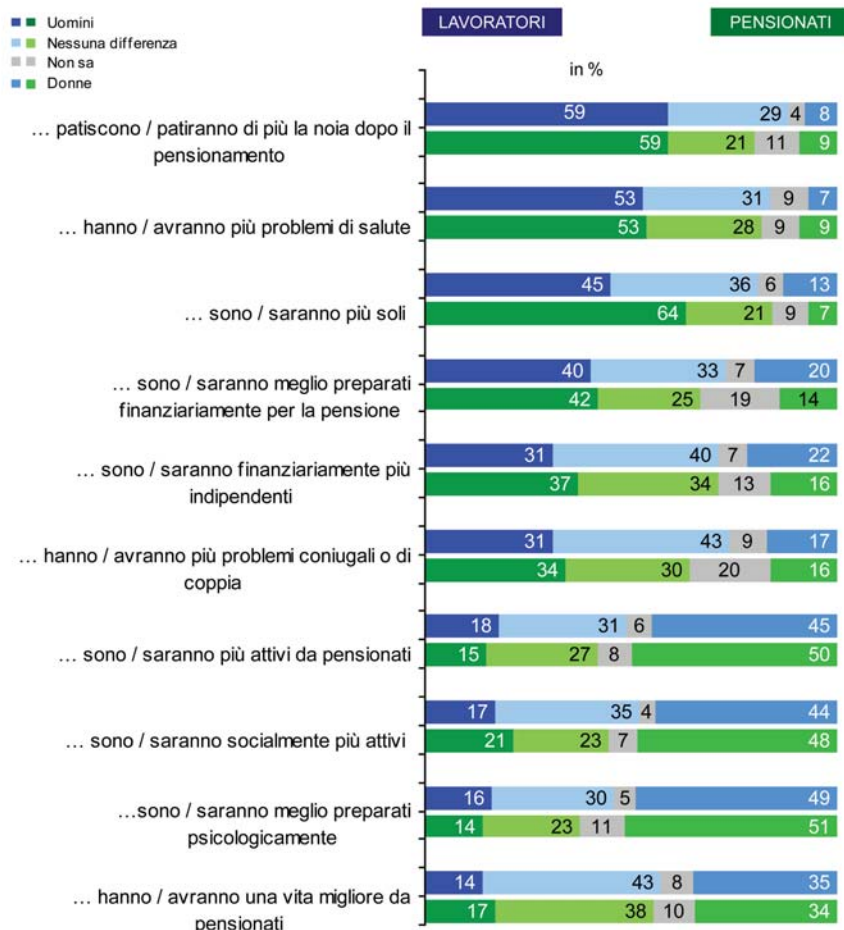
L'Italia è un Paese che non sogna più e si attende un futuro peggiore del presente.

E' quanto rivela la quarta edizione dell'indagine mondiale AXA Retirement Scope sulla percezione del pensionamento. Un tempo si pensava che la qualità della vita, generazione dopo generazione, fosse destinata sempre a migliorare. Oggi, invece, si è convinti del contrario e si teme che i figli vivranno peggio dei loro genitori.

Più di quattro pensionati su cinque sono infatti convinti che la qualità della vita dei propri figli, una volta raggiunta la pensione, sarà peggiore della loro. Anche tre lavoratori su quattro ritengono che la propria discendenza vivrà una vita peggiore da pensionato.

Questa visione negativa è ancora più evidente se si considera che il 69% dei pensionati giudica la sua vita attuale migliore rispetto a quella toccata ai propri genitori. Il 63% dei lavoratori ritiene al contrario che la propria vita da pensionato non sarà migliore rispetto a quella dei genitori. Solamente il 37% dei lavoratori guarda al proprio futuro da pensionato con ottimismo. Se si esclude il Giappone, dove questa idea è condivisa da appena il 25% dei lavoratori, l'Italia è il Paese in assoluto nel quale i lavoratori sono meno convinti che la loro vita sarà migliore rispetto a

## Come gli uomini vedono la pensione



La pensione secondo gli uomini, suddivisi tra lavoratori e pensionati (fonte: Axa).

quella dei propri padri. Al contrario, per ovvi motivi, l'83% dei lavoratori cinesi prevede un miglioramento nella propria vita da pensionati rispetto alle generazioni precedenti. Questa sensazione di progresso è condivisa a livello mondiale dal 56% dei lavoratori, mentre in Europa Occidentale è percepita dal 47% dei lavoratori. Anche sul proprio destino da pensionati si è sempre più pessimisti. La paura di un declino generalizzato nella qualità della vita influisce anche sulla visione del proprio destino. Il 30% dei lavoratori italiani prevede infatti che la qualità della vita da pensionato peggiorerà; il 52% ritiene che rimarrà invariata, ma solamente il 18% è pronto a scommettere su un miglioramento. Da segnalare il brusco calo degli ottimisti, che nel 2005 (anno della II edizione di AXA Retirement Scope) erano il 34%, nel 2006 erano di-

ventati il 27%, mentre oggi sono scesi al 18%. Chi prevede un futuro migliore è diventato minoranza. I lavoratori più ottimisti sono i cinesi, che nel 53% dei casi scommettono in un miglioramento nella qualità della vita dopo la pensione. I più pessimisti sono invece gli ungheresi: qui il 51% di chi lavora paventa un peggioramento con la pensione.

Anche per quanto riguarda il tenore di vita, il 32% dei lavoratori italiani pensa che con la pensione questo peggiorerà, e solamente il 15% è fiducioso in un miglioramento. Anche in questo caso il numero degli ottimisti si è progressivamente assottigliato: erano il 20% nel 2004 e nel 2005, il 17% nel 2006, mentre ora sono il 15%. Ancora una volta i più ottimisti sono i cinesi, con il 43% dei lavoratori che prevede un miglioramento nel tenore di vita, mentre il popolo più

**“ La paura di un declino generalizzato nella qualità della vita influisce anche sulla visione del proprio destino. Il 30% dei lavoratori italiani prevede infatti che la qualità della vita da pensionato peggiorerà ”**

pessimista è il Giappone, ove il 63% dei lavoratori teme che il tenore di vita calerà con la pensione.

La Società italiana è di fronte a una sfida: ridare fiducia a pensionati e lavoratori circa il proprio futuro.

### PREPARARSI ALLA PENSIONE ITALIANI PREOCCUPATI E POCO ATTIVI: MA QUALCOSA STA CAMBIANDO

Il 54% dei lavoratori italiani ritiene che la propria pensione futura sarà insufficiente, e solamente quattro su dieci, invece, pensano che basterà. L'82% dei lavoratori, d'altronde, prevede che la pensione sarà inferiore rispetto all'ultimo stipendio. I lavoratori italiani risultano così tra i più preoccupati del proprio futuro economico. In tutto il mondo il 50% dei lavoratori prevede che la pensione sarà sufficiente, e in Europa occidentale la pensa così il 49% dei lavoratori. Solo in Europa centrale i lavoratori risultano meno ottimisti, con il 36% che crede che il reddito futuro sarà sufficiente. Quasi all'unanimità, il 91% dei lavoratori italiani ritiene che lo stato attuale della previdenza sociale sia problematico: per il 40% è in crisi, per il 27% ha gravi problemi, per il 24% ha qualche problema. Una sensazione di difficoltà percepita anche dall'83% dei pensionati. Solamente il 6% dei lavoratori ritiene invece che il sistema sociale non stia incontrando difficoltà.

#### Disinformati ed inattivi

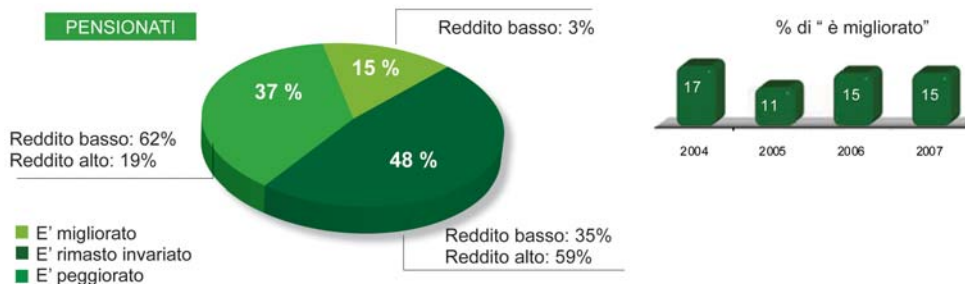
Questa preoccupazione italiana si accompagna però a un'ignoranza diffusa: solamente un lavoratore su tre, infatti, conosce quanto sarà l'ammontare futuro del reddito da pensione. Raffrontando tuttavia i dati 2007 con quelli precedenti, risulta un evidente progresso della capacità di valutazione delle future rendite pensionistiche. La percentuale, infatti, è passata dal 12% del 2005 al 26% della terza edizione di AXA Retirement Scope, per arrivare oggi al 33%: un trend positivo dovuto probabilmente agli effetti del dibattito sulla previdenza. A dispetto di questa maggiore consapevolezza, e anche della diffusa preoccupazione, il 62% dei lavoratori dichiara di non essersi ancora preparato alla pensione. Inoltre, chi non si sta preparando prevede che inizierà ad occuparsi della sua previdenza quando avrà ben 47 anni. Nel confronto internazionale gli italiani sono tra coloro che meno si preparano alla loro pensione: in media, in tutto il mondo, il 54% dei lavoratori sta facendo qualcosa per la sua pensione, così come avviene per il 55% degli europei occidentali. Peggio di noi fanno i cinesi (37% di lavoratori che si preparano), marocchini (35%), ungheresi (32%) e spagnoli (30%). L'età media nella quale gli italiani iniziano ad occuparsi della loro pensione si è comunque abbassata di un anno rispetto all'indagine precedente, passando da 31 a 30.

#### Stato o individuo?

Prepararsi alla pensione per l'83% dei lavoratori significa semplicemente adempiere agli obblighi di legge. Questa inerzia si spiega anche con la convinzione che è lo Stato a dover provvedere ad erogare il reddito pensionistico. La pensa così l'81% dei lavoratori: un valore che è tuttavia calato di quattro punti rispetto al 2006. Da segnalare che l'area del Paese nella quale si conta meno sull'aiuto dello Stato è il Nord Est, con il 69% di lavoratori che confida nell'intervento pubblico. E' in costante crescita la percentuale di chi ritiene che debba essere ciascun singolo individuo il responsabile del proprio futuro previdenziale: oggi la pensa così il 41% dei lavoratori, lo scorso anno era il 34%, e due anni fa il 33%.

A fronte del trend positivo, gli italiani rimangono tuttavia all'ultimo posto nella classifica di chi ritiene che ogni individuo debba sentirsi responsabile della sua pensione. Il nostro 41% è preceduto dal 46% della Spagna, e dal 52% del Marocco, mentre la media mondiale è pari al 70%. Nella scelta degli strumenti finanziari per la pensione, gli italiani confermano la loro vocazione alla prudenza: il 77% dei lavoratori preferisce infatti un prodotto che garantisca un rendimento minimo senza alcun rischio finanziario, e solamente il 14% accetterebbe rischi maggiori per rendite più elevate.

## La pensione: tenore di vita migliore o peggiore?



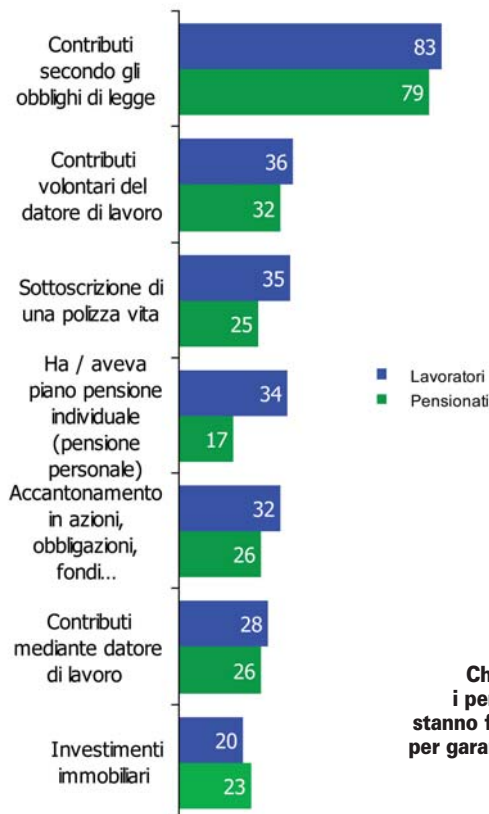
**Le risposte dei pensionati del campione: per il 48% il tenore di vita è rimasto invariato.**

## RITRATTO DEI PENSIONATI ITALIANI

POVERI, TRISTI E CHIUSI IN CASA:  
MA C'È VOGLIA DI RISCATTO

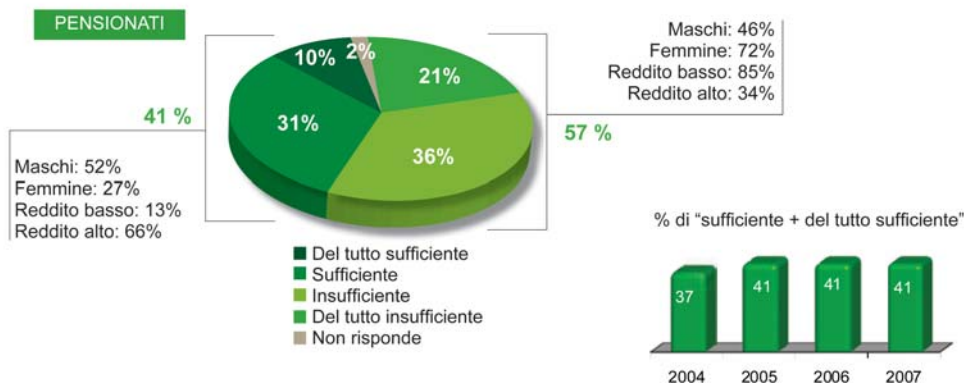
Per un pensionato su due la pensione è un periodo triste. Il 49% dei pensionati associa infatti questa fase della vita a immagini negative. Per il 32% la parola pensione significa morte, vecchiaia e malattia. Per l'11% la voce pensione richiama povertà e difficoltà finanziarie, per il 6% solitudine e per il 2% inutilità. I pensionati italiani sono coloro che al mondo associano più immagini negative alla pensione. Il 49% di associazioni sfavorevoli è di gran lunga superiore al 28% della media mondiale, ma anche al 32% dell'Europa occidentale. I più pessimisti, dopo gli italiani, sono i pensionati portoghesi con il 48% di immagini negative. I pensionati più ottimisti sono invece i francesi, dove l'81% delle associazioni sono positive; seguono gli inglesi con l'80%. Sul versante dell'ottimismo, per il 10% dei pensionati italiani pensione significa riposo e pace, per il 7% godersi la vita, per il 10% tempo da dedicare a se stessi e libertà, per il 6% non fare nulla, e solo per il 3% un tempo per dedicarsi a figli e nipoti. Anche in quest'ultimo caso, tuttavia, il 39% di associazioni positive è inferiore alla media registrata a livello mondiale, pari al 65%. Il periodo del pensionamento sembra essere un tempo vuoto.

## Cosa si fa/si è fatto per garantirsi la pensione



**Che cosa hanno fatto i pensionati e che cosa stanno facendo i lavoratori per garantirsi una pensione (fonte: Axa).**

## Il reddito da pensionato è/sarà sufficiente?



**Le risposte di chi è già in pensione riguardo alla copertura attuale e futura del fabbisogno di reddito (fonte: Axa).**

Solamente l'8% dei pensionati italiani viaggia, il 9% si dedica ad attività di volontariato e appena il 4% pratica sport.

Un piccolo 4% dichiara di avere una vita sociale e il 2% aderisce a gruppi o associazioni. Per gli altri, pensione fa rima con privato. Le attività più praticate dai pensionati si svolgono infatti fra le mura domestiche: il 23% si prende cura di familiari, figli e nipoti; il 20% pratica un hobby e il 10% si dedica alla lettura. Al contrario, la pratica degli hobby è molto diffusa in Inghilterra - con il 40% dei pensionati che vi si dedicano - e in Giappone, con il 37%. Al primo posto tra chi ha interessi culturali i pensionati svizzeri, il 20% dei quali si dedica alle attività della mente.

Se si rimane a casa è anche perché con il pensionamento il tenore di vita declina. Il 37% dei pensionati ha vissuto infatti un peggioramento, ma soprattutto il 21% ritiene che l'assegno previdenziale sia del tutto insufficiente e il 36% insufficiente. Solamente il 41% dei pensionati considera l'importo sufficiente o del tutto sufficiente. Tutto ciò si traduce, per il 35% dei pensionati, nell'amara constatazione che, con la pensione, la qualità della propria vita è peggiorata. Questa amarezza è condivisa dal 30% dei pensionati di tutto il mondo, ma solamente dal 26% di quelli dell'Europa occidentale. Chi ha meno sperimentato questo peggioramento sono i pensionati svizzeri, che solamente nell'11% dei casi si dichiarano scontenti.

I pensionati australiani e cinesi hanno vissuto il maggior incremento della qualità della vita, con il 42% di risposte in tal senso. Ma le energie non mancano. In questo quadro emerge però con forza la convinzione da parte dei pensionati italiani di essere ancora giovani. Un pensionato su quattro dichiara infatti di godere di ottima salute, e il 51% di avere una salute abbastanza buona. Solo il 24% pensa invece di avere una salute non molto buona o pessima. Ma soprattutto, i pensionati italiani hanno cessato di lavorare in media a 57 anni, pur ritenendo che la vecchiaia inizi a 75 anni e che, in ogni caso, si sia idonei al lavoro fino a 68 anni. ■

# CAMBIA IL LAVORO UNA SFIDA PER L'EUROPA

**La pacchia previdenziale è finita. Allungamento della vita, disoccupazione crescente dopo i 50 anni, progressivo deterioramento del sistema finanziario e sociale. Ecco perchè bisogna scordarsi le generose pensioni pubbliche dei nonni e dei papà**

■ a cura di Fidelity International

TUTTI I GOVERNI DEGLI STATI EUROPEI STANNO RIVEDENDO I PROPRI SISTEMI PENSIONISTICI CHE NEL TEMPO SI SONO TRASFORMATI IN GENEROSE RENDITE NON PIU COMPATIBILI CON LE ATTUALI DINAMICHE DEMOGRAFICHE E DEL LAVORO. I LAVORATORI DAL CANTO LORO SONO PREOCCUPATI PER QUESTO NUOVO SCENARIO E DISORIENTATI DAI TANTI PRODOTTI A LORO PROPOSTI. ANCHE PER QUESTO È NECESSARIA LA PIÙ AMPIA COLLABORAZIONE TRA GOVERNI, DATORI DI LAVORO E PROMOTORI FINANZIARI PER CONOSCERE MEGLIO LE PROBLEMATICHE E PORTARE A CONOSCENZA DEI LAVORATORI LE DIVERSE SOLUZIONI

## LAVORATORI EUROPEI E ITALIANI DI FRONTE ALLA SFIDA PREVIDENZIALE

I lavoratori italiani ed europei a confronto su come avvertono e affrontano la questione della preparazione

finanziaria alla pensione secondo una dettagliata ricerca di Fidelity International.

La questione previdenziale è diventata una delle sfide economiche più importanti a livello internazionale. La magica età dell'oro, dopo essersi prolungata per quasi tutta la seconda metà del XX secolo, è ormai terminata portando con sé una serie di problematiche rilevanti, tra cui:

■ L'ALLUNGAMENTO DELLE ASPETTATIVE DI VITA E L'INVECCHIAMENTO PROGRESSIVO DELLA POPOLAZIONE (25 ANNI FA L'ASPETTATIVA DI VITA IN EUROPA ERA DI 64 ANNI, OGGI È DI 78 ANNI E L'ONU PREVEDE CHE ARRIVI SINO A 82 ANNI NEL 2040-2050);

■ UNA CRESCENTE DISOCCUPAZIONE, SPECIALMENTE NELLA FASCIA DI ETÀ DAI 50 ANNI IN POI;

■ IL PROGRESSIVO DETERIORAMENTO DEL SISTEMA FINANZIARIO SOCIALE, SOPRATTUTTO RIGUARDO LA SICUREZZA E LA PREVIDENZA PUBBLICA.

Tutte queste problematiche hanno portato i governi degli Stati europei a rivedere i propri sistemi pensionistici pubblici, originariamente concepiti essenzialmente per prevenire la povertà tra gli anziani provvisti di pochi mezzi di sostentamento, ma in molti

Paesi poi trasformati sino a erogare contributi crescenti, in modo da garantire una pensione confortevole alla maggior parte della popolazione. I dati mostrano come di fatto solo una generazione (che va approssimativamente da coloro che sono andati in pensione dal 1950 al 1980) abbia potuto beneficiare di questo tipo di pensione pubblica, illudendo le generazioni successive di poter fare affidamento su contributi che potessero assicurare loro di godersi la vita dopo l'età pensionabile. Queste nuove generazioni devono affrontare invece un cambiamento inevitabile e adattarsi ai nuovi sistemi previdenziali in cui la previdenza pubblica deve necessariamente avere un peso finanziario minore. Benché gli atteggiamenti dei lavoratori europei siano influenzati naturalmente dalla storia-specifica nazionale, dalla propria cultura e politica previdenziale, tutti i Paesi stanno affrontando le stesse problematiche. Quanto sono pronti i lavoratori a un tale cambiamento? Sono veramente consapevoli di tale problematica e le stanno dando la giusta considerazione? Come intendono agire? Faranno la scelta finanziaria giusta?

Proprio per rispondere a queste domande, Fidelity International si è proposta di condurre ogni anno una ricerca approfondita a livello europeo sul settore, nello specifico in 8 Paesi (Svezia, Olanda, Germania, Austria, Svizzera, Francia, Italia e Portogallo), tra le persone in età lavorativa, con l'obiettivo di appurare la loro preparazione dal punto di vista previdenziale.

### **Preoccupazione per la preparazione finanziaria alla pensione e aumento della percentuale degli individui che hanno già iniziato a predisporre un piano pensionistico**

Circa i 2/3 degli intervistati si sentono preoccupati per la preparazione finanziaria alla propria pensione:

■ il livello di preoccupazione è molto alto in Austria (il 78% della popolazione, un incremento di 5 punti percentuali rispetto al 2006) e in Germania (l'86% della popolazione si sente

preoccupata, dei quali quasi la metà dichiara di essere molto preoccupata. Negli ultimi venti anni, infatti, la Germania ha assistito a una serie di riforme previdenziali che hanno aumentato in modo crescente i contributi dovuti, diminuendo invece il tasso di sostituzione, e altre riforme sono previste fino al 2030);

■ per circa i 2/3 della popolazione di Svizzera, Francia, Italia e Portogallo il livello di preoccupazione risulta elevato. Si evidenzia in Francia un aumento del 9% rispetto al 2006, mentre in Italia la crescita è del 5%;

■ in Svezia e in Olanda, dove i sistemi di preparazione alla pensione sono ormai collaudati, il livello di preoccupazione è naturalmente più basso e rispetto al 2006 è ulteriormente diminuito. Tuttavia in questi Paesi permane una percentuale non trascurabile di persone preoccupate: in Svezia quasi il 50% degli intervistati si dice preoccupato (rappresentando tuttavia l'8% in meno rispetto al 2006), mentre in Olanda il 38% (ben il 7% in meno).

■ il divario tra nord e sud Europa per quanto riguarda il livello di preparazione si sta riducendo grazie all'introduzione di nuove riforme previdenziali in Portogallo e in Italia. Nel nord Europa una parte consistente della popolazione, che va dai 2/3 all'80% circa, mette da parte del denaro per la propria pensione, sia attraverso strumenti individuali, sia mediante piani pensionistici predisposti dal datore di lavoro, sia con una combinazione di entrambi, a seconda della politica previdenziale del Paese di appartenenza.

I Paesi del sud Europa sono invece ancora molto lontani, con meno del 50% della popolazione che si sta preparando finanziariamente alla propria pensione. Tuttavia, le riforme previdenziali intraprese durante il 2007 in Italia e in Portogallo hanno dato una spinta propulsiva al livello di preparazione in entrambi i Paesi:

■ in Italia si è assistito a un incremento del 9% rispetto al 2006. A oggi

**“ I dati dimostrano come di fatto solo una generazione abbia potuto beneficiare di una generosa pensione pubblica, illudendo le generazioni successive di poter fare affidamento su contributi che potessero assicurare loro di godersi la vita dopo l'età pensionabile ”**

circa il 43% degli italiani accantona del denaro per la propria pensione;

■ in Portogallo la percentuale è invece aumentata dell'11%. Nel 2006 il Paese aveva la più bassa proporzione di popolazione che si stava preparando finanziariamente alla pensione, oggi conta lo stesso livello della Francia con il 36%;

■ la Francia è l'unico Paese che non ha invece registrato un aumento della popolazione che sta predisponendo piani previdenziali e si colloca ora nelle ultime posizioni, insieme al Portogallo, per il livello di preparazione finanziaria, mentre nel 2006 risultava al sesto posto.

Dalla ricerca emergono chiaramente alcuni risultati chiave:

■ i Paesi in cui si registra un più alto livello di preparazione sono quelli in cui i datori di lavoro svolgono un ruolo importante in termini di chiarimenti e di educazione ai piani pensionistici individuali: Svezia (81%), Germania (80%), Svizzera (68%) e Olanda (68%);

■ il consulente finanziario svolge un ruolo chiave (sono infatti spesso considerati gli attori più attivi) insieme ai mezzi di comunicazione, ma essi non possono agire da soli: lo Stato e i datori di lavoro devono essere maggiormente attivi nell'aiutare i lavoratori a prepararsi finanziariamente alla pensione (essi infatti sono spesso considerati come i meno attivi attori in gioco);

■ c'è ancora molto bisogno di educazione e di informazione finanziaria. Molti lavoratori europei si sentono poco informati su come prepararsi finanziariamente alla pensione, non solo nei Paesi meno avanzati, dove più del 50% degli stessi si sente scarsamente informato, ma anche nei Paesi più industrializzati il livello varia dal 20% di lavoratori poco informati in Germania a ben il 48% in Svezia;

■ l'informazione e l'educazione finanziaria rappresentano dunque del-

le pietre miliari per la preparazione alla pensione. Informare ed educare al tema della previdenza sono considerate misure essenziali. In ogni Paese per incentivare la popolazione a prepararsi finanziariamente alla pensione. E in tutti i Paesi oggetto della ricerca (esclusa l'Olanda) è diffusa l'opinione che l'educazione dovrebbe iniziare prima di intraprendere l'attività lavorativa;

■ una gamma troppo ampia di prodotti di previdenza crea solamente confusione nei risparmiatori. Lo sviluppo di nuovi prodotti è infatti considerato una delle misure meno necessarie per incoraggiare la popolazione alla preparazione finanziaria alla pensione. In tutti i Paesi analizzati la gamma esistente di prodotti previdenziali è considerata troppo ampia o sufficientemente ampia, solo una minoranza la considera adeguata (circa 1/3 della popolazione, a eccezione della Svizzera dove il 50% la ritiene sufficientemente ampia);

■ tutti gli europei ritengono di dover iniziare a preparare intorno ai 30 anni di età, qualche anno prima solo in Germania (a 23 anni), in Austria (a 25 anni) e in Olanda (a 26 anni);

■ i lavoratori europei ritengono che investire in prodotti di risparmio sicuri sia sufficiente a garantire una vita tranquilla dopo la pensione. Preferiscono investire in strumenti previdenziali con bassi rendimenti e bassi rischi e si aspettano contemporaneamente di mantenere il loro attuale standard di vita anche dopo la pensione, o almeno di avere denaro sufficiente per soddisfare i propri bisogni primari.

Tuttavia gli investimenti attivi sono gli unici che possano garantire buone condizioni di vita dopo la pensione.

In conclusione, in tutti i Paesi europei oggetto dell'indagine la popolazione sente la necessità di essere aiutata nella preparazione finanziaria alla propria pensione e questo richiede lo sforzo congiunto di 4 attori: Governi, datori di lavoro, consulenti finanziari e gli stessi risparmiatori. ■

**In Italia la riforma previdenziale ha mosso il mercato sia in termini di conoscenza del problema che di nuovi prodotti. Ma secondo la ricerca resta ancora molta strada da fare**

**L**o studio di Fidelity International evidenzia come in Italia ci sia stato nel 2007 un forte incremento della preparazione in ambito pensionistico, ma ancora molta strada rimane da fare.....

La Riforma del TFR attuata in Italia nel 2007 ha spinto i lavoratori a prestare sempre maggiore attenzione al tema pensionistico e ciò ha portato ad aumenti significativi in termini di:

■ percentuale di individui che stanno predisponendo piani previdenziali, pari al 43% nel 2007 contro il 34% del 2006, con una maggiore presenza nel Nord Italia. Vale la pena notare che le sottoscrizioni sono aumentate sia individualmente, sia mediante piani pensionistici predisposti dal datore del lavoro. Chi ha già provveduto a un piano pensionistico individuale appartiene al ceto medio-alto e ha un'età compresa tra i 45 e i 54 anni. Vi è anche un 19% che dichiara

# GLI ITALIANI E LA PENSIONE

di non aver ancora predisposto un proprio piano pensionistico ma intende farlo a breve. Si tratta soprattutto di giovani sotto i 35 anni (35%). La somma delle due percentuali, pari al 62%, è incoraggiante e sicuramente attribuibile all'entrata in vigore della riforma nel 2007;

■ livello di preoccupazione degli individui, pari al 73%, che si dicono preoccupati riguardo alla questione previdenziale, contro il 68% del 2006, e pensano che sia opportuno iniziare sin da giovani a risparmiare (in media si pensa che l'età corretta per iniziare sia 30 anni). La riforma, tuttavia, ha evidenziato come per tutti la pensione statale sia ormai una chimera;

■ livello di informazione degli individui, pari al 45%, che pensa di essere informato riguardo a temi finanziari, contro il 39% del 2006.

Tuttavia la stessa attenzione al tema delle pensioni ha portato anche alla sensazione da parte degli individui di "sentirsi persi":

■ gli italiani si sentono persi di fronte alla vasta gamma di prodotti finanziari previdenziali; un terzo pensa che sia sufficientemente ampia per coprire le esigenze pensionistiche, un altro terzo ritiene che sia troppo vasta mentre

un quinto pensa la giudica troppo ridotta e il 13% infine non è in grado di esprimere un giudizio;

■ il 38% di coloro che ammettono di non essere preparati, dichiara di "non sapere da che parte iniziare" come risposta al non avere ancora predisposto una pianificazione previdenziale.

### Bisogno di maggiori informazioni

Il livello generale di consapevolezza e informazione, seppur cresciuto, mostra tuttavia ancora dei limiti:

■ la maggior parte (54%) degli individui continua a sentirsi poco informata, soprattutto i giovani che vorrebbero avviare un piano pensionistico;

■ coloro che pensano di essere informati tendono tuttavia a relazionarsi soprattutto con i mezzi di comunicazione (53%), con la famiglia e gli amici (48%), prima di rivolgersi a fonti più ufficiali, come i consulenti finanziari (38%), i datori di lavoro (32%) o le Istituzioni Pubbliche (25%). Da non sottovalutare l'importanza di internet (30%), la cui consultazione in questo ambito è cresciuta del 9% rispetto al 2006; non solitamente peraltro la maggior parte di coloro che si ri-

tengono informati ha già avviato un piano pensionistico personale; e gli italiani considerano l'informazione riguardo alla preparazione finanziaria alla pensione come la misura fondamentale per incoraggiare l'adesione ai piani previdenziali. Anche in questo caso è possibile evidenziare differenze tra il nord del Paese e il sud, dove si alza l'età in cui, secondo il campione, bisogna cominciare a pensare alla propria educazione finanziaria.

### Necessità di una guida

Due terzi di coloro che si dicono preparati sull'argomento decide quale somma di denaro mettere da parte. Tuttavia, come accade anche nel resto d'Europa, la maggior parte di questi individui calcola questa somma basandosi sul proprio reddito attuale, quasi mai considerando invece le entrate che vorrebbero percepire una volta in pensione.

### Il ruolo dello Stato

■ Ci si aspetta che lo Stato assuma il ruolo principale nel fare da guida ai cittadini in materia di preparazione finanziaria alla pensione, e in questo l'Italia è in linea con l'Europa; al secondo posto ci sono i datori di lavoro, seguiti

dalle Istituzioni finanziarie e dai media. Se poi però viene richiesto un giudizio reale sull'attivismo di questi attori, ci si accorge che lo Stato scende all'ultimo posto e sono le Istituzioni finanziarie quelle considerate più attive.

■ Il risparmio fiscale è considerato la seconda misura principale da prendere per incoraggiare la predisposizione di piani pensionistici.

Le aspettative degli italiani sulle pensioni sono in linea con il resto d'Europa

■ Gli italiani desiderano soprattutto mantenere il loro attuale tenore di vita (47%) o, al peggio, assicurarsi di avere abbastanza denaro per poter soddisfare i propri bisogni primari. Quasi nessuno si aspetta un incremento del proprio patrimonio.

■ Per prepararsi alla pensione gli italiani preferiscono generalmente prodotti e soluzioni a basso rischio (77%) e una liquidazione fissa periodica (60%). Tuttavia il 27% continua a preferire una somma intera da ricevere in un'unica soluzione alla scadenza.

### Ancora una quota significativa di non aderenti

■ Un terzo degli intervistati (31%) non intende in alcun modo prepararsi alla pensione. Le motivazioni sono soprattutto la mancanza di capacità di risparmio e il voler privilegiare l'educazione dei propri figli.

■ Da sottolineare che il 44% di queste persone conta ancora completamente sullo Stato.

# RADIOGRAFIA DEI FONDI

## ■ a cura di Assogestioni

**F**ondi pensione aperti: cresce del 69% il numero degli iscritti Bilanciati, Bilanciati obbligazionari e Azionari sono i comparti preferiti. Grazie alla riforma della previdenza complementare, il settore dei fondi pensione ha registrato nell'ultimo anno un numero sempre crescente di adesioni, che alla fine del 2007 ha portato gli iscritti alle forme pensionistiche aperte a 770.428. Il dato, a causa delle duplicazioni che si verificano nel conteggio degli iscritti che hanno sottoscritto più di una linea di investimento (circa il 3,4% degli aderenti detiene due linee di investimento), risulta lievemente sovrastimato rispetto a quanto comunicato provvisoriamente dalla Covip (745.389). Stante a questa precisazione, la crescita nel 2007 del numero degli aderenti ai fondi pensione aperti è stimata intorno al 69%. Negli ultimi due trimestri dell'anno, i

fondi pensione aperti hanno raccolto circa 582 milioni di euro; la raccolta netta del 4° trimestre è pari a 382,3 milioni. I flussi hanno contribuito a portare l'attivo netto a 4,3 miliardi.

### LA RACCOLTA

Nel corso del 4° trimestre, la raccolta netta attribuibile ai lavoratori dipendenti è, grazie anche agli afflussi del Tfr, pari a 178 milioni di euro. I lavoratori autonomi contribuiscono con poco meno di 201 milioni di euro. I sottoscrittori scelgono per la propria pensione i comparti Bilanciati obbligazionari e Bilanciati. Le due tipologie raccolgono rispettivamente contributi per 95,4 e 93,7 milioni di euro e hanno il 23% e il 28% degli iscritti complessivi. L'attivo netto dei Bilanciati supera abbondantemente il miliardo e due. Mentre quello dei Bilanciati obbligazionari è pari a 928,4 milioni di euro. Scelti dal 21% degli iscritti, i comparti Azionari si collocano al secondo po-

sto per attivo netto (circa 1,1 miliardi di euro) e al terzo per raccolta; questa nel corso dell'ultimo trimestre è stata pari a oltre 82 milioni di euro. La categoria degli Obbligazionari raccoglie 41,7 milioni di euro e conta sul 10% degli iscritti. L'attivo netto alla fine dell'anno è di 355 milioni di euro.

I Bilanciati Azionari (33,1 milioni di raccolta netta), i Monetari (21,7 milioni di euro di raccolta netta) e i Flessibili (14,4 milioni di euro di raccolta netta) sono nell'ordine i comparti con l'attivo netto meno consistente e il minor numero di iscritti. Dall'analisi degli iscritti emerge che alla fine del 2007 le donne rappresentano circa il 33% del totale e gli uomini il 66%. Per il secondo anno consecutivo, il maggior numero di aderenti è concentrato nella fascia di età che va dai 40 e ai 49 anni (33% del totale). Le fasce dagli under 30 e degli over 59 sono quelle meno rappresentate e insieme pesano per il 16,6% degli iscritti. ■

## Fondi pensione aperti

### dati per categoria d'investimento

	COMPARTI		ISCRITTI		RACCOLTA NETTA		ATTIVO NETTO	
	NUM.	IN %	NUMERO	IN %	MIL. EURO	IN %	MIL. EURO	IN %
AZIONARI	52	15,20%	161.897	21,00%	82,3	21,50%	1.073,30	25,00%
BILANCIATI AZIONARI	26	7,60%	78.673	10,20%	33,1	8,60%	481	11,20%
BILANCIATI AZIONARI	71	20,80%	216.760	28,10%	93,7	24,50%	1.226,70	28,50%
BILANCIATI OBBLIGAZIONARI	97	28,40%	179.296	23,30%	95,4	25,00%	928,4	21,60%
OBBLIGAZIONARI	56	16,40%	76.029	9,90%	41,7	10,90%	355	8,30%
MONETARI	28	8,20%	38.249	5,00%	21,7	5,70%	192,9	4,50%
FLESSIBILI	12	3,50%	19.524	2,50%	14,4	3,80%	39,7	0,90%
TOTALE	342	100,10%	732217,249	100,00%	770.428	100,00%	382,3	100,00%

### dati per tipologia di gestore

	COMPARTI		ISCRITTI		RACCOLTA NETTA		ATTIVO NETTO	
	NUM.	IN %	NUMERO	IN %	MIL. EURO	IN %	MIL. EURO	IN %
SOCIETÀ DI GESTIONE DEL RISPARMIO	93	27,20%	250.739	32,50%	170,7	44,60%	1.485,10	34,60%
IMPRESE DI ASSICURAZIONE	206	60,20%	293.665	38,10%	159,2	41,60%	1.496,90	34,80%
BANCHE	15	4,40%	108.277	14,10%	19,5	5,10%	440,8	10,30%
SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE	28	8,20%	117.747	15,30%	32,9	8,60%	874,2	20,30%
TOTALE	342	100%	770.428	100%	382,3	100%	4.297,00	100%

Fonte: Assogestioni.

## Iscritti, raccolta netta e attivo netto

	ISCRITTI		RACCOLTA NETTA		ATTIVO NETTO	
	NUM.	IN %	MIL. EURO	IN %	MIL. EURO	IN %
<b>Azionari</b>						
4° TRIM. 2007	161.897	21,0%	82,3	21,50%	1.073,30	25%
3° TRIM. 2007	151.377	21,2%	21,4	10,70%	1.023,80	25,70%
2° TRIM. 2007	131.297	22,1%	9,4	11,80%	1.024,40	26,90%
1° TRIM. 2007	101.975	22,7%	14,9	10,80%	982,3	26,80%
4° TRIM. 2006	103.086	23,4%	56,1	22,30%	986,5	28,00%
<b>Bilanciati azionari</b>						
4° TRIM. 2007	78.673	10,2%	33,1	8,60%	481	11,20%
3° TRIM. 2007	73.662	10,3%	14	7%	459,9	11,60%
2° TRIM. 2007	65.626	11,0%	8,5	10,60%	451,2	11,90%
1° TRIM. 2007	58.967	13,1%	12,1	8,80%	431,7	11,80%
4° TRIM. 2006	54.098	12,3%	18,6	7,40%	385,8	10,90%
<b>Bilanciati</b>						
4° TRIM. 2007	216.760	28,1%	93,7	24,50%	1.226,70	28,50%
3° TRIM. 2007	203.817	28,5%	43,3	21,70%	1.153,70	29%
2° TRIM. 2007	174.706	29,4%	23,2	28,90%	1.116,30	29,30%
1° TRIM. 2007	140.467	31,2%	30,8	22,40%	1.079,10	29,40%
4° TRIM. 2006	141.037	32,0%	68,6	27,20%	1.067,50	30,30%
<b>Bilanciati obbligazionari</b>						
4° TRIM. 2007	179.296	23,3%	95,4	25%	928,4	21,60%
3° TRIM. 2007	164.179	23,0%	70,1	35,10%	835,2	21%
2° TRIM. 2007	134.316	22,6%	22,5	28%	759,8	20%
1° TRIM. 2007	96.278	21,4%	43,8	31,80%	735,7	20,10%
4° TRIM. 2006	90.133	20,5%	53,8	21,40%	675,1	19,10%
<b>Obbligazionari</b>						
4° TRIM. 2007	76.029	9,9%	41,7	10,9%	355	8,3%
3° TRIM. 2007	67.982	9,5%	26	13,0%	311,7	7,8%
2° TRIM. 2007	48.294	8,1%	8,8	11,1%	282,8	7,4%
1° TRIM. 2007	35.148	7,8%	26,1	18,9%	276,5	7,5%
4° TRIM. 2006	33.276	7,6%	39,1	15,5%	244,3	6,9%
<b>Monetari</b>						
4° TRIM. 2007	38.249	5,0%	21,7	5,7%	192,9	4,5%
3° TRIM. 2007	35.739	5,0%	14,6	7,3%	169,7	4,3%
2° TRIM. 2007	31.812	5,4%	5,1	6,4%	154,0	4,0%
1° TRIM. 2007	15.506	3,4%	6,5	4,7%	148,4	4,0%
4° TRIM. 2006	15.324	3,5%	13,0	5,1%	141,2	4,0%
<b>Flessibili</b>						
4° TRIM. 2007	19.524	2,5%	14,4	3,8%	39,7	0,9%
3° TRIM. 2007	17.810	2,5%	10,2	5,1%	25,1	0,6%
2° TRIM. 2007	8.155	1,4%	2,6	3,3%	15,3	0,4%
1° TRIM. 2007	1.713	40,0%	3,6	2,6%	12,5	0,3%
4° TRIM. 2006	3.489	80,0%	2,8	1,1%	25,0	0,7%
<b>TOTALE</b>						
4° TRIM. 2007	770.428	100,0%	382,3	100,0%	4297,0	100,0%
3° TRIM. 2007	714.566	100,0%	199,7	100,0%	3979,2	100,0%
2° TRIM. 2007	594.206	100,0%	80,1	100,0%	3803,8	100,0%
1° TRIM. 2007	450.054	100,0%	137,8	100,0%	3666,2	100,0%
4° TRIM. 2006	440.452	100,0%	251,8	100,0%	3525,3	100,0%

### Classifica dei gestori (per attivo netto)

	COMPARTI		ISCRITTI		RACCOLTA NETTA		ATTIVO NETTO	
	NUM.	NUM.	IN %	MIL. EURO	IN %	MIL EURO	IN %	
<b>Sgr - società di gestione del risparmio</b>								
GRUPPO INTESA SANPAOLO	43	169.759	22,0%	66,4	17,4%	1.264,2	29,4%	
ARCA	10	107.399	13,9%	49,3	12,9%	690,2	16,1%	
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	10	72.523	9,4%	11,5	3,0%	350,5	8,2%	
ALLIANZ	16	58.971	7,7%	30,5	8,0%	258,2	6,0%	
LE ASSICURAZIONI GENERALI	18	63.005	8,2%	27,7	7,3%	206,8	4,8%	
PIONEER INV. GR. UNICREDITO	30	35.843	4,7%	23,2	6,1%	175,2	4,1%	
BANCA CARIGE	4	31.532	4,1%	14,8	3,9%	149,1	3,5%	
GRUPPO FONDARIA SAI	20	18.956	2,5%	5,7	1,5%	144,5	3,4%	
UNIPOOL	23	18.675	2,4%	8,8	2,3%	140,1	3,3%	
ITAS ASSICURAZIONI	6	27.699	3,6%	17,1	4,5%	99,9	2,3%	
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE	5	35.754	4,6%	7,9	2,1%	90,3	2,1%	
CREDIT AGRICOLE ASSET MANAGEMENT	6	14.962	1,9%	14,0	3,7%	78,0	1,8%	
PENSPAN INVEST	7	9.132	1,2%	26,3	6,9%	77,6	1,8%	
GRUPPO BANCO POPOLARE	11	5.029	0,7%	3,3	0,9%	67,2	1,6%	
ICCREA	4	13.219	1,7%	8,8	2,3%	52,2	1,2%	
GRUPPO AZIMUT	4	6.922	0,9%	12,2	3,2%	49,2	1,1%	
GRUPPO BANCA SELLA	5	9.126	1,2%	3,5	0,9%	48,7	1,1%	
GRUPPO MEDIOLANUM	6	4.082	0,5%	2,8	0,7%	48,2	1,1%	
ZURIGO ASSICURAZIONI	8	3.942	0,5%	1,0	0,3%	48,1	1,1%	
GRUPPO BIPIEMME	5	8.413	1,1%	3,4	0,9%	41,4	1,0%	
CREDITO EMILIANO	4	10.319	1,3%	5,3	1,4%	39,3	0,9%	
REALE MUTUA	4	2.339	0,3%	1,5	0,4%	26,9	0,6%	
BANCA INTERMOBILIARE (FONDARIA SAI)	4	1.225	0,2%	1,7	0,4%	22,9	0,5%	
ANIMA	4	6.559	0,9%	9,4	2,5%	21,5	0,5%	
GROUPAMA ASSET MANAGEMENT	4	2.315	0,3%	1,5	0,4%	14,7	0,3%	
AXA	5	1.456	0,2%	1,0	0,3%	14,0	0,3%	
SOC. CATTOLICA DI ASSICURAZIONE	10	7.913	1,0%	6,0	1,6%	12,8	0,3%	
GRUPPO UBI BANCA	8	6.956	0,9%	7,0	1,8%	11,4	0,3%	
SAI - CARIPARMA E PIACENZA	3	1.573	0,2%	0,8	0,2%	9,1	0,2%	
HDI DI HANNOVER	4	4.757	0,6%	0,0	0,9%	7,5	0,2%	
GRUPPO AVIVA	15	2.149	0,3%	1,6	0,4%	7,4	0,2%	
GRUPPO BNP PARIBAS	6	337	0,0%	0,4	0,1%	5,4	0,1%	
BPN_SAI	3	816	0,1%	0,3	0,1%	4,9	0,1%	
AIG - AMERICAN INTERNATIONAL GROUP	4	220	0,0%	-0,1	0,0%	4,6	0,1%	
VITTORIA ASSICURAZIONI	3	804	0,1%	0,9	0,2%	3,5	0,1%	
HELVETIA PATRIA	4	579	0,1%	0,4	0,1%	3,2	0,1%	
NAZIONALE SVIZZERA DI BASILEA	3	735	0,1%	0,5	0,1%	2,7	0,1%	
GRUPPO BANCO DESIO	3	3.352	0,4%	1,6	0,4%	2,5	0,1%	
SARA ASSICURAZIONI	3	530	0,1%	0,1	0,0%	1,9	0,0%	
GRUPPO UNIQUA	3	154	0,0%	0,1	0,0%	1,2	0,0%	
BANCA ETRURIA	3	391	0,1%	0,4	0,1%	0,5	0,0%	
ERGO PREVIDENZA	1	6	0,0%	0,0	0,0%	0,1	0,0%	
<b>TOTALE</b>	<b>342</b>	<b>770.428</b>	<b>100,0%</b>	<b>382,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.297,0</b>	<b>100,0%</b>	

Fonte: Assogestioni.

## Classifica dei gestori (per numeri id iscritti)

	COMPARTI		ISCRITTI		RACCOLTA NETTA		ATTIVO NETTO	
	NUM.	NUM.	IN %	MIL, EURO	IN %	MIL EURO	IN %	
<b>Sgr - società di gestione del risparmio</b>								
GRUPPO INTESA SANPAOLO	43	169.759	22,0%	66,4	17,4%	1.264,2	29,4%	
ARCA	10	107.399	13,9%	49,3	12,9%	690,2	16,1%	
MONTE DEI PASCHI DI SIENA	10	72.523	9,4%	11,5	3,0%	350,5	8,2%	
ALLIANZ	16	58.971	7,7%	30,5	8,0%	258,2	6,0%	
LE ASSICURAZIONI GENERALI	18	63.005	8,2%	27,7	7,3%	206,8	4,8%	
PIONEER INV. GR. UNICREDITO	30	35.843	4,7%	23,2	6,1%	175,2	4,1%	
BANCA CARIGE	4	31.532	4,1%	14,8	3,9%	149,1	3,5%	
GRUPPO FONDARIA SAI	20	18.956	2,5%	5,7	1,5%	144,5	3,4%	
UNIPOP	23	18.675	2,4%	8,8	2,3%	140,1	3,3%	
ITAS ASSICURAZIONI	6	27.699	3,6%	17,1	4,5%	99,9	2,3%	
CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE	5	35.754	4,6%	7,9	2,1%	90,3	2,1%	
CREDIT AGRICOLE ASSET MANAGEMENT	6	14.962	1,9%	14,0	3,7%	78,0	1,8%	
PENSPLAN INVEST	7	9.132	1,2%	26,3	6,9%	77,6	1,8%	
GRUPPO BANCO POPOLARE	11	5.029	0,7%	3,3	0,9%	67,2	1,6%	
ICCREA	4	13.219	1,7%	8,8	2,3%	52,2	1,2%	
GRUPPO AZIMUT	4	6.922	0,9%	12,2	3,2%	49,2	1,1%	
GRUPPO BANCA SELLA	5	9.126	1,2%	3,5	0,9%	48,7	1,1%	
GRUPPO MEDIOLANUM	6	4.082	0,5%	2,8	0,7%	48,2	1,1%	
ZURIGO ASSICURAZIONI	8	3.942	0,5%	1,0	0,3%	48,1	1,1%	
GRUPPO BIPIEMME	5	8.413	1,1%	3,4	0,9%	41,4	1,0%	
CREDITO EMILIANO	4	10.319	1,3%	5,3	1,4%	39,3	0,9%	
REALE MUTUA	4	2.339	0,3%	1,5	0,4%	26,9	0,6%	
BANCA INTERMOBILIARE (FONDARIA SAI)	4	1.225	0,2%	1,7	0,4%	22,9	0,5%	
ANIMA	4	6.559	0,9%	9,4	2,5%	21,5	0,5%	
GROUPAMA ASSET MANAGEMENT	4	2.315	0,3%	1,5	0,4%	14,7	0,3%	
AXA	5	1.456	0,2%	1,0	0,3%	14,0	0,3%	
SOC. CATTOLICA DI ASSICURAZIONE	10	7.913	1,0%	6,0	1,6%	12,8	0,3%	
GRUPPO UBI BANCA	8	6.956	0,9%	7,0	1,8%	11,4	0,3%	
SAI - CARIPARMA E PIACENZA	3	1.573	0,2%	0,8	0,2%	9,1	0,2%	
HDI DI HANNOVER	4	4.757	0,6%	0,0	0,9%	7,5	0,2%	
GRUPPO AVIVA	15	2.149	0,3%	1,6	0,4%	7,4	0,2%	
GRUPPO BNP PARIBAS	6	337	0,0%	0,4	0,1%	5,4	0,1%	
BPN_SAI	3	816	0,1%	0,3	0,1%	4,9	0,1%	
AIG - AMERICAN INTERNATIONAL GROUP	4	220	0,0%	-0,1	0,0%	4,6	0,1%	
VITTORIA ASSICURAZIONI	3	804	0,1%	0,9	0,2%	3,5	0,1%	
HELVETIA PATRIA	4	579	0,1%	0,4	0,1%	3,2	0,1%	
NAZIONALE SVIZZERA DI BASILEA	3	735	0,1%	0,5	0,1%	2,7	0,1%	
GRUPPO BANCO DESIO	3	3.352	0,4%	1,6	0,4%	2,5	0,1%	
SARA ASSICURAZIONI	3	530	0,1%	0,1	0,0%	1,9	0,0%	
GRUPPO UNIQUA	3	154	0,0%	0,1	0,0%	1,2	0,0%	
BANCA ETRURIA	3	391	0,1%	0,4	0,1%	0,5	0,0%	
ERGO PREVIDENZA	1	6	0,0%	0,0	0,0%	0,1	0,0%	
<b>TOTALE</b>	<b>342</b>	<b>770.428</b>	<b>100,0%</b>	<b>382,3</b>	<b>100,0%</b>	<b>4.297,0</b>	<b>100,0%</b>	

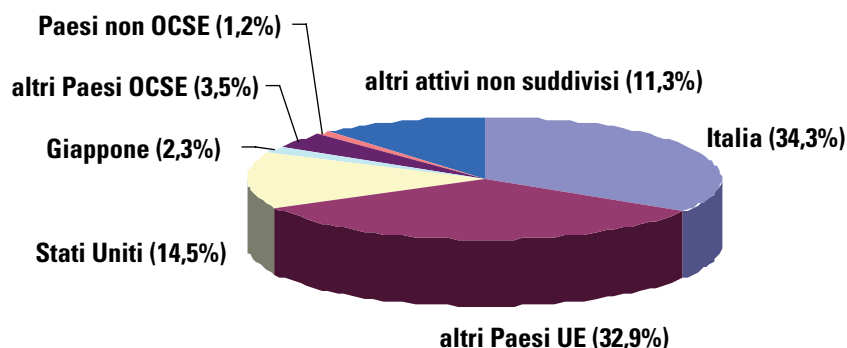
Fonte: Assogestioni.

## Evoluzione dei diversi gestori

	ISCRITTI		RACCOLTA NETTA		ATTIVO NETTO	
	NUM.	IN %	MIL. EURO	IN %	MIL. EURO	IN %
<b>Sgr - società di gestione del risparmio</b>						
4° TRIM. 2007	250.739	32,5%	170,7	44,6%	1.485,1	34,6%
3° TRIM. 2007	244.757	34,3%	117,1	58,7%	1.554,2	39,1%
2° TRIM. 2007	199.394	33,6%	35,5	44,4%	1.445,3	38,0%
1° TRIM. 2007	141.403	31,4%	62,4	45,3%	1.386,6	37,8%
4° TRIM. 2006	121.430	27,6%	119,8	47,6%	1.219,9	34,6%
<b>Imprese di assicurazione</b>						
4° TRIM. 2007	293.665	38,1%	159,2	41,6%	1.496,9	34,8%
3° TRIM. 2007	247.349	34,6%	50,9	25,5%	1.138,6	28,6%
2° TRIM. 2007	183.135	30,8%	20,3	25,3%	1.094,6	28,8%
1° TRIM. 2007	116.615	25,9%	39,8	28,9%	1.054,3	28,8%
4° TRIM. 2006	113.746	25,8%	69,5	27,6%	1.010,4	28,7%
<b>Banche</b>						
4° TRIM. 2007	108.277	14,1%	19,5	5,1%	440,8	10,3%
3° TRIM. 2007	106.126	14,9%	15,7	7,9%	427,0	10,7%
2° TRIM. 2007	101.546	17,1%	13,8	17,3%	412,7	10,8%
1° TRIM. 2007	86.441	19,2%	18,9	13,7%	394,5	10,8%
4° TRIM. 2006	99.245	22,5%	25,5	10,1%	486,0	13,8%
<b>SIM- società di intermediazione mobiliare</b>						
4° TRIM. 2007	117.747	15,3%	32,9	8,6%	874,2	20,3%
3° TRIM. 2007	116.334	16,3%	16,0	8,0%	859,3	21,6%
2° TRIM. 2007	110.131	18,5%	10,5	13,0%	851,2	22,4%
1° TRIM. 2007	105.595	23,5%	16,7	12,1%	830,9	22,7%
4° TRIM. 2006	106.031	24,1%	37,1	14,7%	809,0	22,9%
<b>TOTALE</b>						
4° TRIM. 2007	770.428	100,0%	382,3	100,0%	4297,0	100,0%
3° TRIM. 2007	714.566	100,0%	199,7	100,0%	3979,2	100,0%
2° TRIM. 2007	594.206	100,0%	80,1	100,0%	3803,8	100,0%
1° TRIM. 2007	450.054	100,0%	137,8	100,0%	3666,2	100,0%
4° TRIM. 2006	440.452	100,0%	251,8	100,0%	3525,3	100,0%

Fonte: Assogestioni.

## Dove investono i fondi (Paesi)



La suddivisione per aree geografiche degli investimenti aggregati del complesso di tutti i fondi pensione aperti italiani.

## Suddivisione geografica degli investimenti

	TOTALE		REDDITO FISSO		TITOLI AZIONARI	
	NUM.	IN %	MIL. EURO	IN %	MIL. EURO	IN %
<b>Italia</b>						
4° TRIM. 2007	1.475,5	34,3%	1.299,0	30,2%	176,6	4,1%
3° TRIM. 2007	1.385,6	34,8%	1.207,4	30,3%	178,2	4,5%
2° TRIM. 2007	1.253,2	32,9%	1.077,6	26,3%	175,5	4,6%
1° TRIM. 2007	1.206,0	32,9%	1.032,9	28,2%	173,1	4,7%
4° TRIM. 2006	1.139,0	32,3%	958,8	27,2%	180,2	5,1%
<b>altri Paesi UE</b>						
4° TRIM. 2007	1.414,8	32,9%	689,8	16,1%	725,1	16,9%
3° TRIM. 2007	1.253,1	31,5%	592,2	14,9%	660,8	16,6%
2° TRIM. 2007	1.243,8	32,7%	560,4	14,7%	683,4	18,0%
1° TRIM. 2007	1.197,5	32,7%	579,2	15,8%	618,3	16,9%
4° TRIM. 2006	1.058,2	30,0%	534,6	15,2%	523,6	14,9%
<b>Stati Uniti</b>						
4° TRIM. 2007	621,7	14,5%	48,9	1,1%	572,8	13,3%
3° TRIM. 2007	678,3	17,0%	56,0	1,4%	622,3	15,6%
2° TRIM. 2007	685,0	18,0%	56,0	1,5%	629,1	16,5%
1° TRIM. 2007	644,7	17,6%	66,2	1,8%	578,4	15,8%
4° TRIM. 2006	583,4	16,5%	45,2	1,3%	538,2	15,3%
<b>Giappone</b>						
4° TRIM. 2007	96,9	2,3%	2,3	0,1%	94,7	2,2%
3° TRIM. 2007	89,1	2,2%	1,8	0,0%	87,3	2,2%
2° TRIM. 2007	118,2	3,1%	1,8	0,0%	116,5	3,1%
1° TRIM. 2007	147,3	4,0%	1,9	0,1%	145,4	4,0%
4° TRIM. 2006	163,9	4,7%	2,2	0,1%	161,8	4,6%
<b>altri Paesi OCSE</b>						
4° TRIM. 2007	151,0	3,5%	7,2	0,2%	143,8	3,3%
3° TRIM. 2007	148,2	3,7%	11,6	0,3%	136,5	3,4%
2° TRIM. 2007	140,9	3,7%	4,0	0,1%	136,9	3,6%
1° TRIM. 2007	154,0	4,2%	5,4	0,1%	148,6	4,1%
4° TRIM. 2006	139,6	4,0%	4,9	0,1%	134,7	3,8%
<b>Paesi non OCSE</b>						
4° TRIM. 2007	52,7	1,2%	3,3	0,1%	49,4	1,1%
3° TRIM. 2007	49,9	1,3%	2,0	0,0%	47,9	1,2%
2° TRIM. 2007	41,5	1,1%	1,6	0,0%	39,9	1,0%
1° TRIM. 2007	46,4	1,3%	5,2	0,1%	41,2	1,1%
4° TRIM. 2006	43,8	1,2%	5,0	0,1%	38,8	1,1%
<b>altri attivi non suddivisi</b>						
4° TRIM. 2007	484,3	11,3%	—	—	—	—
3° TRIM. 2007	375,0	9,4%	—	—	—	—
2° TRIM. 2007	321,2	8,4%	—	—	—	—
1° TRIM. 2007	270,4	7,4%	—	—	—	—
4° TRIM. 2006	397,5	11,3%	—	—	—	—

Fonte: Assogestioni.

### La mappa della composizione dei portafogli dei fondi pensione aperti italiani

#### dati in milioni di euro

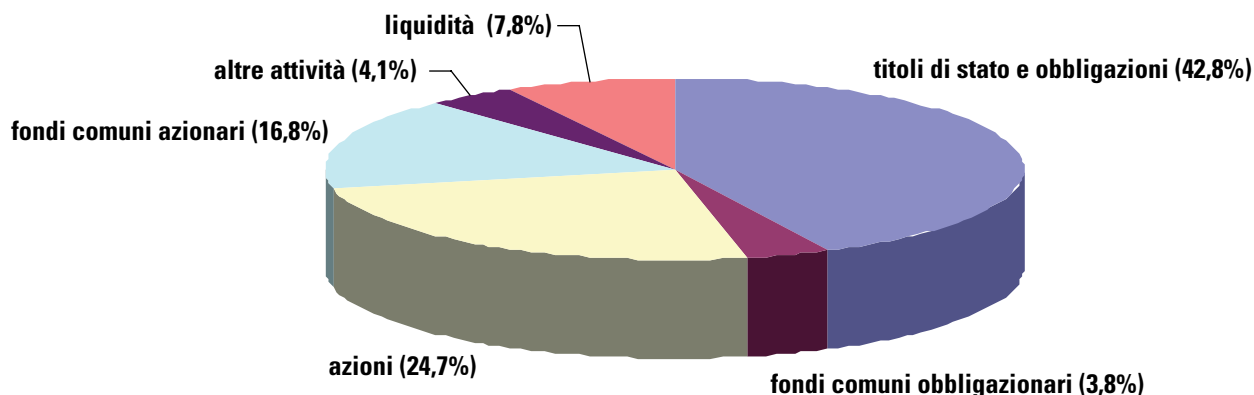
	AZIONARI	BILANCIATI AZIONARI	BILANCIATI OBBLIGAZIONARI	BILANCIATI OBBLIGAZIONARI	OBBLIGAZIONARI	MONETARI	FLESSIBILI	TOTALE
TIT.DI STATO E OBBLIG.	96,4	128,6	513,2	621,6	299,3	157,4	22,2	1.838,7
FONDI COM. OBBLIGAZ.	14,4	21	46	54,8	21,8	0,9	2,7	161,6
TOTALE REDDITO FISSO	110,8	149,6	559,2	676,4	321	158,3	24,9	2.000,3
TITOLI AZIONARI	592,2	121,5	269	74,5	1	2	1,3	1.061,5
FONDI COMUNI AZIONARI	218,2	170,2	255,1	69,4	3,5	1,5	5,5	723,5
TOTALE AZIONARIO	810,4	291,7	524,1	143,9	4,5	3,5	6,8	1.785,0
ALTRE ATTIVITÀ	50,8	20,7	43,5	38,3	11,4	7,6	3,2	175,3
LIQUIDITÀ E FONDI DI LIQ.	101,3	19,0	99,9	69,8	18,1	23,5	4,8	336,3
<b>TOTALE</b>	<b>1.073,3</b>	<b>481,0</b>	<b>1.226,7</b>	<b>928,4</b>	<b>355,0</b>	<b>192,9</b>	<b>39,7</b>	<b>4.297,0</b>

#### dati in percentuale

	AZIONARI	BILANCIATI AZIONARI	BILANCIATI OBBLIGAZIONARI	BILANCIATI OBBLIGAZIONARI	OBBLIGAZIONARI	MONETARI	FLESSIBILI	TOTALE
TIT.DI STATO E OBBLIG.	9,0%	26,7%	41,8%	67,0%	84,3%	81,6%	55,9%	42,8%
FONDI COM. OBBLIGAZ.	1,30%	4,40%	3,80%	5,90%	6,10%	0,50%	6,90%	3,8%
TOTALE REDDITO FISSO	10,3%	31,1%	45,6%	72,9%	90,4%	82,1%	62,8%	46,6%
TITOLI AZIONARI	55,2%	25,3%	21,9%	8,0%	0,3%	1,0%	3,2%	24,7%
FONDI COMUNI AZIONARI	20,3%	35,4%	20,8%	7,5%	1,0%	0,8%	13,8%	16,8%
TOTALE AZIONARIO	75,5%	60,7%	42,7%	15,5%	1,3%	1,8%	17,0%	41,5%
ALTRE ATTIVITÀ	4,7%	4,3%	3,5%	4,2%	3,2%	3,9%	8,0%	4,1%
LIQUIDITÀ E FONDI DI LIQ.	9,4%	4,0%	8,1%	7,5%	5,1%	12,2%	12,2%	7,8%
<b>TOTALE</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: Assogestioni.

### Dove investono i fondi (classi di investimento)



La suddivisione per aree geografiche degli investimenti aggregati del complesso di tutti i fondi pensione aperti italiani.